

Restiamo tutti paralizzati, se Gesù non ci guarisce (Mc 2, 1-12)

Sei stato a farti visitare da tutti i migliori medici, hai speso un sacco di soldi per tutte le cure nuove, più sofisticate, che ti hanno garantito infallibili, ma ti trovi sempre al punto di prima. Ti dicono che sarà l'età, che forse dipende dall'aria, che ormai ci sono tanti casi come il tuo. Sta di fatto che non riesci a uscirne. Però ti può anche capitare che, dopo un po' di sofferenze e di tentativi, trovi finalmente la causa vera, la affronti in un ultimo tentativo, perché non ne puoi più, e ritrovi la salute. Cercavi in una direzione, invece la salute era da un'altra. Ti preoccupavi di una cosa, invece la causa era un'altra. Ti rinasce la speranza, non pensi più a quello che ti è costata, sei un'altra persona.

Gesù, dovunque si spostava, dovunque andava a parlare, il vangelo dice molto bene: annunciava la Parola, è un modo molto preciso di dire che Gesù annunciava a tutti il vangelo, la buona notizia, la parola che salva, la novità assoluta della presenza di Dio, nella sua persona. Ebbene dovunque andava Gesù, spopolava, la gente lo seguiva, lo ascoltava, soprattutto sapeva che lui guariva. Quando si diffonde una voce del genere, anche ai nostri giorni, si diffonde un tam tam tra i disperati e tutti si va in quel luogo a vedere se c'è una risposta alla nostra sofferenza. Certe notizie non arrivano mai, queste le sanno subito tutti.

Al passaggio di Gesù tutti tirano fuori dai loro tuguri i malati che hanno sempre nascosto in casa, tutti gli mettono davanti le loro miserie. Il vangelo di oggi è una fotografia di questa pressione del dolore nei confronti di Gesù. E c'è anche un uomo paralizzato. Lui non si può muovere, ma ha quattro amici che gli vogliono bene; non ha gambe buone, ma ne ha otto in prestito, non solo, può contare su quattro teste che hanno chiaro come giungere a Gesù. Non si scoraggiano, non mollano l'amico davanti alla prima difficoltà, il suo problema lo hanno fatto proprio. Non possono dire al paralizzato: vedi che ressa, vedi anche tu che è impossibile, accontentati, abbiamo fatto di tutto per portarti da Gesù, ma questo muro di gente non cede di un millimetro dalla sua posizione.

Invece, salgono sul tetto, lo squarciano; si immaginano che il giorno dopo dovranno ricostruirglielo al padrone, ma non conta niente; quando si vuol fare del bene lo si fa fino in fondo. Non vogliono più portare a casa la solita barella, con dentro sofferente il loro amico. E lo calano davanti a Gesù: gli interrompono la predica. Stava discutendo con teste dure, con dottori della legge, con intellettuali, che lo contestavano. A loro non interessava la sofferenza della gente. Anzi faceva loro fastidio che Gesù operasse queste guarigioni, destabilizzava la loro sicurezza.

Gesù stava dicendo che c'è un male più grande nel cuore dell'uomo, molto più di ogni malattia. Per quello Lui era venuto. E gli calano davanti un volto di dolore, un corpo negato alla sua autonomia, una vita distrutta nelle sua libertà di essere, di

muoversi, di gestire le sue relazioni. E Gesù lo fa camminare diritto. Un uomo piegato dalla sofferenza torna a camminare diritto nella gioia. E Gesù dice: Vedete? questo uomo torna a camminare, ma c'è un male più grande nel vostro cuore, che vi distrugge la dignità, che vi tarpa le ali, che vi fa star male tra di voi, che procura all'uomo incalcolabili sofferenze e che voi non riuscite a vincere: è il peccato.

Noi uomini moderni lo abbiamo cancellato dai nostri pensieri e progetti, non lo sentiamo nemmeno più, tanto ci siamo abituati, eppure tutti i nostri malanni nascono dal peccato, nascono dalla nostra cattiveria. Ne vediamo gli effetti tutti i giorni. Da che cosa dipendono le guerre, gli odi, gli assassini, le ritorsioni, il terrorismo, se non dal peccato? Siamo marci dentro, finché non guariamo il cuore non riusciremo a guarire la vita. Gesù dice alla gente che lo ascolta: Vi guarisco dai vostri malanni, ma guardate che io sono qui perché ho il potere, che nessuno di voi ha, di guarirvi dentro, di togliere l'odio dal vostro cuore, di cambiare il vostro sguardo predatore sull'innocente in uno sguardo d'amore, di cambiare il vostro attaccamento al denaro in generosità nel fare il bene, in attenzione al povero, in attaccamento alla poesia, al sogno.

Come faccio a farvi capire che è lì che bisogna scendere, scavare? Per farvi capire che io posso rimettere i peccati dico a te: alzati e cammina, ma questo *alzati* lo voglio dire a tutti quelli che razzolano a terra nel vizio, a tutti voi che avete ridotto la religione a potere sui deboli e inganno sui poveri, a tutti voi che mettete speranza solo nei soldi, a tutti voi che non avete paura di rubare e di maltrattare, di togliere affetto a chi ne ha diritto e bisogno, che lasciate i figli nella solitudine, li private del diritto di avere un papà e una mamma, perché avete deciso che non riuscite più a sopportarvi.

A questi mali chi può porre rimedio? Le ordinanze comunali? I processi di separazione o di divorzio? I registri? Gli aborti? Le nostre furbate? Le nostre maschere?

Solo chi sa guarire il cuore dell'uomo lo può fare ed è a Lui che ancora ci vogliamo affidare. Da soli non ce la facciamo, con quattro barellieri forse sì, in una comunità cristiana che ci fa da grembo, lo possiamo sperare.

Noi siamo quel paralizzato nello spirito prima che nella carne; è esperienza di tutti di essere andati a un santuario per guarire da qualche malattia, ma grazie a Dio ci siamo accorti che le malattie gravi erano altre: era la mancanza di pace nel cuore, era l'odio verso qualcuno, era il sogno di sfasciare la nostra famiglia, era il vizio inconfessato anche alla nostra coscienza. Dio per farci cambiare vita, perché ci vuole veramente bene, non ha altra strada, che permettere talvolta delle malattie, perché abbiamo a convertire il cuore. Allora c'è vera felicità, allora non stiamo a godere di essere guariti soltanto, ma vogliamo testimoniare a tutti il grande amore di Dio, che Maria ci ha aiutato a capire, ad apprezzare. La Madonna ci accompagni in questa guarigione profonda e ce la ottenga sempre.